

Papa Francesco incontra l'Ateneo

Udienza in Vaticano

Lunedì 9 maggio 2022

**Intervento del Rettore
Francesco ADORNATO**

Santo Padre, grazie per il dono che ha voluto fare alla comunità accademica di Macerata, così antica e sempre così giovane!

Sono trascorsi quasi 732 anni da quel 10 settembre dell'anno domini 1290 quando il banditore proclamava a gran voce che a Macerata, nel giorno della festa di San Luca Evangelista, il 18 ottobre, avrebbe avuto inizio una *schola* e che Giulioso da Montegranaro vi avrebbe insegnato lo *studium legis*.

Un Ateneo risalente e reputato se, nell'aprile del 1555, il padre Gesuita Olivier Mannaerts, nel perorare la causa presso il suo Superiore "che si degnasse mandare a Macerata un collegio della Compagnia" sottolineava nella richiesta l'intrinseca importanza conferita al territorio dalla presenza dello Studio generale, cioè dell'Università. Ma, accanto all'Università, e non di meno, preme a noi rilevare il ruolo di padre Matteo Ricci, figlio di Macerata e di cui ricorre quest'anno il 470esimo anniversario della nascita.

Il lascito di padre Matteo Ricci, di cui il nostro Ateneo ha fatto particolare tesoro, è stato quello della interculturalità, in un incontro di civiltà fino ad allora reciprocamente estranee e diffidenti.

Proprio da questo *humus* è cresciuta la cultura dell'accoglienza della nostra Università, oggi un crogiuolo di lingue, culture, etnie, volti, esperienze di giovani studenti, dottorandi e *visiting professor* provenienti da tanti luoghi d'Europa e del mondo, Ucraina e Russia comprese, che ne fanno un campus internazionale incastonato nel centro storico. Passato e futuro trovano una sintesi fruttuosa ed esemplare nella Città e nell'Università di Macerata.

L'Ateneo affronta la complessità del tempo presente con i saperi e il dialogo e non è indifferente, né distante, davanti alla guerra scatenata dall'invasione russa dell'Ucraina. Di fronte alle distruzioni e alle tragedie provocate dal conflitto, la nostra Università si è mobilitata, promuovendo gesti di solidarietà con borse di studio a favore di studentesse e studenti ucraini che intendono iscriversi da noi e per consentire il prosieguo degli studi avviati in patria.

La guerra in corso ha fin qui provocato l'esodo della popolazione dall'Ucraina: nella sola Italia sono ben oltre 100mila le persone arrivate in fuga dal conflitto e, tra queste moltissimi bambini, che vanno ad aggiungersi alle migliaia e migliaia di profughi che continuano a sbarcare con mezzi di fortuna sulle nostre coste dall'Africa, dal Medio Oriente e da tanti altri luoghi del mondo.

Già Seneca, in una lettera alla madre Elvia nell'anno 42 d.c., scriveva:

"Non tutti hanno avuto gli stessi motivi per abbandonare la loro patria e cercarne un'altra, alcuni sfuggiti alla distruzione delle loro città e alle armi nemiche e spogliati dei loro beni si volsero verso territori altrui, altri furono

costretti a emigrare per alleggerire il peso di un'eccessiva densità di popolazione, altri ancora sono stati cacciati dalla pestilenza e dai continui terremoti o da altri intollerabili flagelli [...], altri infine si sono lasciati attirare dalla notizia di una terra fertile e fin troppo decantata”.

Migliaia di anni dopo, questi fenomeni si ripropongono in modo altrettanto drammatico e, non a caso, Santo Padre, vengono da Lei ripresi nella Sua recente Enciclica, *Fratelli tutti*, affrontando ancora una volta il problema delle “tante vite lacerate” dall’abbandono dei loro luoghi di origine. Anche Gesù, da bambino, Ella ha sottolineato nel suo messaggio per la 106ma giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2020, fu costretto a fuggire per salvarsi. E ciascuno di questi profughi ci interroga, ci coinvolge, chiede il nostro concreto impegno come singoli e come collettività accademica.

Com'è riportato nel documento congiunto della Conferenza episcopale italiana e della Conferenza dei Rettori delle Università italiane del 2019, l'Università, fondata sulla libertà di educazione e ricerca scientifica, è un ambiente particolarmente favorevole per promuovere una cultura del dialogo, i cui requisiti sono il rispetto e l'uguaglianza. A partire dai loro valori positivi di amore, speranza e salvezza, le religioni rivestono un ruolo rilevante per gli obiettivi di cooperazione e di pace. Per questo occorre riconoscere il loro contributo alla sfera pubblica, nel quadro di rispetto e collaborazione propri del principio di laicità.

Ed è questo spirito di fraternità che ci ha portati qui e che ancor più ci spinge ad essere operatori di pace.

Santo Padre “la pace è possibile, la pace è doverosa, la pace è primaria responsabilità di tutti!”. Sono parole Sue nel messaggio *Urbi et Orbi* di questa Pasqua.

Sono parole che l'Università di Macerata fa proprie nel pensiero, nel cuore, nelle iniziative.

Grazie.

Francesco Adornato